

# Rush finale per le candidature del Pd

● **Domani le firme. Cuperlo: più soldi ai lavoratori. Renzi: proporrò legge elettorale, Giachetti si fermi**

V. FRU.  
vfrulletti@unita.it

Cento euro in più in busta paga ai lavoratori. Così Gianni Cuperlo traduce concretamente cosa il Pd si aspetta dalla legge di stabilità. Un sostegno concreto al potere d'acquisto delle famiglie che avrebbe il duplice effetto, dice il candidato alla segreteria Pd durante un'intervista al Tg5, di dare qualcosa a chi in questi anni ha pagato il prezzo più alto della crisi, ma anche di rilanciare la domanda interna. «Questa volta la maggior parte

delle risorse deve andare a rafforzare il potere d'acquisto dei salari. Una riforma che farebbe amare di più il Pd» annota Cuperlo. Letta, ragiona Cuperlo, «ha superato uno scoglio difficile» ma ora «ci sono le condizioni per fare queste e altre cose di cui l'Italia ha necessità immediata».

Insomma a poche ore oramai dal via ufficiale del congresso i competitori iniziano a scaldare i motori coinvolgendo inevitabilmente anche il governo e aumentando la spinta del Pd verso l'esecutivo. Per Cuperlo del resto il congresso

dovrà servire a «ricollocare il progetto Pd nel futuro della società italiana» partendo proprio dal presupposto che per cambiare il Paese «il governo da solo non basta». Serve un partito vero e quindi in grado di «costruire dal basso il consenso sulle riforme» da fare. Punto questo su cui la distanza con Renzi è netta visto che il sindaco di Firenze a differenza di Cuperlo non ha mai insistito sulla necessità di separare la figura di segretario da quella di candidato premier. Anzi.

Intanto Renzi si prepara alla giornata-evento di sabato a Bari. Appuntamento alla Fiera del Levante dove prenderà la parola attorno alle 16. Per l'occasione da Firenze partirà anche un volo charter su cui viaggerà anche il sindaco. La prima scadenza però sarà domani sera.

Quando tutti i concorrenti, e quindi anche Civati e Pittella, dovranno depositare ufficialmente le proprie candidature corredate dal documento programmatico e dalle firme. Ne servono o poco meno di un centinaio (il 10%) di membri dell'assemblea nazionale o 1500-2000 fra gli iscritti. E ieri sia alla Camera che al Senato i renziani hanno messo in fila parecchi deputati e senatori. E non solo quelli della cerchia dei fedelissimi. Ad esempio il ministro Dario Franceschini ne ha portati in dote un'ottantina di Areadem. Ma in quegli elenchi ci sono anche veltroniani doc come Walter Verini e lettiani della prima ora come Francesco Boccia e Francesco Sanna (che ha smentito le indiscrezioni che lo volevano a fianco di Cuperlo). Ma pure alcuni

parlamentari bersaniani. Dunque una partenza lanciata per Renzi che promette «un viaggio a forma di freccia» con l'obiettivo di «risvegliare l'entusiasmo» in un'Italia «stanca e rassegnata perché le manca la speranza». Pronta anche la squadra: il segretario del Pd emiliano Stefano Bonaccini per la campagna delle primarie, il fidatissimo Luca Lotti responsabile per la sfida fra gli iscritti e Maria Elena Boschi a organizzare la Leopolda dal 25 al 27 ottobre. Intanto Renzi invita Giachetti a interrompere lo sciopero della fame anti-Porcellum. Fin qui, dice il sindaco non l'ho convinto, ma a Bari, promette, «farò una proposta chiara e netta» per farlo tornare a mangiare e perché «la politica torni a mostrare il suo volto serio».

## «La fiducia a Letta? Decide il congresso»

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

È pronto a votare la fiducia a Letta se così deciderà il congresso. Ma non per questo Pippo Civati abbandona le sue critiche alle larghe intese, ribadendo che la via d'uscita è il veloce ritorno al voto con un Pd che riallacci il dialogo con Sel e presti attenzione ai 5Stelle.

**Quindi onorevole tra i vari candidati alla segreteria è lei a rappresentare la sinistra nel Pd?**

«Io vorrei solo rappresentare un Pd che rimette insieme una sinistra di governo che coltivi l'alternanza e un'idea di democrazia conflittuale e non accordista come quella che stiamo vedendo adesso. Ma non mi sento particolarmente a sinistra. Sono altri che sono scivolati verso altri lidi».

**Lei si sente il vero competitor di Renzi?**

«Sembra così anche se i sondaggi vanno presi con estrema cautela. Ma c'è con me una grande rete di giovani molto attiva. Ecco vorrei rappresentare questa generazione che chiede risposte con un'urgenza un po' diversa dalla politica attuale».

**Che risultato s'attende?**

«Non ho esigenze di un risultato quantitativo. Mi interessa che il congresso possa davvero cambiare in positivo il Pd con nuove idee e nuove facce».

**La sua battaglia per il rinnovamento in cosa si differenzia da quella di Renzi?**

«La differenza è se va messa maggiore enfasi sul leader o sul popolo, sul collettivo o sull'estro del singolo. Io sono per riorganizzare un campo politico e per farlo con tante persone. Solo i molti possono cambiare gli equilibri determinati dai pochi. E poi io non sono mai stato d'accordo con le larghe intese. Renzi invece sta traccheggiando troppo. Diciamo che per avere Renzi premier bisognerebbe votare Civati segretario».

**Così ci sarebbero subito le elezioni?**

«Così avremo un partito che con coraggio imbocca una strada più corta rispetto a quella che ci siamo prefigurati. C'è da fare la nuova legge elettorale e la legge di stabilità e poi andare al voto».

**Dopo il congresso farete un ticket?**

«Sono amico di Matteo e stimo da tempo Cuperlo. Il mio augurio è che tutti quelli che partecipano al congresso poi collaborino per il Pd».

**Lei anche questa volta non ha votato la fiducia al governo. Perché?**

«Sono stato coerente. Fino al congresso ho deciso di mantenere questa posizione. Ma l'idea è di chiudere questa discussione col congresso. Tutte le decisioni fin qui infatti sono state prese a prescindere non solo dalle promesse elettorali, ma anche dalla volontà degli elettori. Il che per il partito delle primarie è assai paradossale».

**Non c'è stata una svolta nella maggioranza che sostiene Letta?**

«Certo c'è stato un passaggio importante. Per la prima volta Berlusconi sembra

L'INTERVISTA

**Pippo Civati**

**«Non sono mai stato favorevole alle larghe intese, Renzi invece sta traccheggiando troppo Vorrei rappresentare una nuova generazione»**



aver perso il controllo sul suo partito, ma non concordo con l'idea che con un ritaglio di Pdl si possa andare avanti a lungo. Per chiudere un ventennio servono le elezioni. Non penso che fosse nelle nostre intenzioni fare, come enfatizza Letta, una maggioranza politica coesa. La via d'uscita poteva essere diversa».

**In che direzione?**

«Allargando di più, recuperando Sel e mandando messaggi meno contundenti ai grillini. Però una volta che il congresso si sarà dichiarato in maniera inequivocabile mi atterrò alle indicazioni di partito».

**Cioè se un congresso avesse deciso per il sì alle larghe intese lei avrebbe votato la fiducia?**

«Certo. Il congresso era da fare subito. Invece si fa ora, un po' tardi rispetto alle svolte fatte. Ma seguirò la volontà del Pd che è quella dei suoi elettori e non dei suoi dirigenti dimissionari».

**Si all'ammnistia?**

«Capisco la sensibilità dei nostri elettori, ma invito a non leggere questa vicenda con sospetto. È una questione di civiltà e l'allarme casomai arriva tardi. I nodi però sono come va fatta, ad esempio su quali reati, e se in Parlamento c'è la maggioranza. Chiaro che nel Pdl qualcuno proverà a forzare. Paghiamo l'ambiguità di tutta la situazione».

**Sabato sarà alla manifestazione in difesa della Costituzione. Non ritiene sia una battaglia di conservazione?**

«No. Là ci sono i protagonisti di battaglie costituzionali che hanno coinvolto milioni di italiani: dalla legalità, ai beni comuni come l'acqua, ai diritti. Sono soggetti con cui il Pd deve dialogare se vuole stare a sinistra».



VERSO LE PRIMARIE

**Maria Chiara Carrozza**  
**«Non mi candido, mi occupo di scuola»**

Il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, non intende candidarsi alle primarie per la segreteria del Pd.

«Sono grata a chi fatto il mio nome - ha detto Carrozza - ma penso sia corretto anche per quello che devo alla scuola e all'università e anche a chi, Pier Luigi Bersani in primis, mi chiese a suo tempo se accettavo l'onore di essere capolista in Toscana proprio per contribuire all'Università e la ricerca, che io resti a lavorare per l'università e la ricerca a tempo pieno, senza altri pensieri». «Certamente è importante il congresso del partito - ha aggiunto - ed è importante che si parli del modello di scuola. Renzi ha chiesto che idea ha il Pd di scuola, io ce l'ho: se vuole ne parliamo insieme».

## «È governo di scopo Votiamo a marzo»

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Nella giornata di sabato si svolgerà a Roma l'assemblea nazionale di «Campo democratico». Goffredo Bettini ne è stato il primo promotore.

**L'appuntamento cade dopo una settimana politica densa, Enrico Letta l'ha definita la fine di un ventennio. Quale è la sua valutazione?**

«L'assemblea convocata per sabato si svolge dopo una quantità enorme di incontri che come Campo democratico abbiamo fatto in tutta Italia, ed è emersa, più di quanto prevedessimo, una adesione molto diffusa alle tesi fondamentali che proponiamo, ovvero che siamo nel cuore di una crisi democratica senza precedenti. Una crisi che ha allontanato gli italiani dalla politica e dalle istituzioni. Alle elezioni la metà non ha votato e il 25% ha votato Grillo. Il Partito democratico deve riannodare i fili spezzati e, per fare questo, c'è bisogno di un radicale rinnovamento. Sono felice che il governo Letta si sia rafforzato politicamente, ma il ventennio berlusconiano finirà quando avremo ripreso un rapporto vero e profondo, sul terreno ideale e culturale prima ancora che elettorale, con il popolo italiano. Questo non è ancora avvenuto».

**Quale prospettiva vede per il governo?**

«È un governo che si chiama delle larghe intese, ma siamo di fronte a piccole intese: con il voto Pd e Pdl avevano conquistato a stento il 40% degli aventi diritto. Oggi, che Berlusconi è di fatto fuori, paradossalmente, è ulteriormente diminuita la base di rappresentanza su cui il governo poggia. Per questo ritengo che non si debba dare alcun valore strategico alla coalizione».

**Resta convinto della necessità di andare a votare presto?**

«Sono avvenuti fatti positivi ma quello guidato da Letta resta un governo di transizione e di scopo: si devono fare la legge di stabilità e la legge elettorale, si devono prendere alcuni provvedimenti urgenti sul piano economico e fiscale. E poi si deve votare. A marzo. So di essere isolato in questa posizione ma non bisogna farsi deviare da una illusione ottica nella sfera della politica. Occorre, invece, guardare al paese reale e alle persone che lo abitano».

**L'anti-berlusconismo è stato un potente collante del centro sinistra, con il declino di Berlusconi potrebbero diminuire le ragioni di voto a sinistra?**

«Il problema è cosa noi siamo nel paese, quale forza di convincimento abbiamo. Aver isolato Berlusconi ci rallegra ma non basta. Noi dobbiamo fare il nostro lavoro per costruire una alternativa in Italia, che è un problema diverso dalla decadenza del cavaliere».

**Perché non si è candidato segretario?**

«Abbiamo scelto, come Campo democratico, di percorrere un'altra strada, non parlare di nomi ma di idee che siano di stimolo a tutte le candidature, perché cia-

L'INTERVISTA

**Goffredo Bettini**

**«Aver isolato Berlusconi non basta: noi dobbiamo costruire una alternativa. Campo democratico presenterà liste nei territori ma non è una corrente»**



scuna esprima il meglio di sé. I candidati alla segreteria del Pd non sono coinvolti negli errori del passato, hanno talento e sensibilità diverse. Possono gettarsi alle spalle gli odi, lasciare posto alla solidarietà, nelle differenze, di un gruppo dirigente nuovo nel partito e nel paese. L'assemblea del 12 ha l'intento di spingere in questa direzione, altrimenti il morto ammazzato il vivo, lo trascinerà con sé e ogni candidato imbarcherà un pezzo del vecchio».

**Presenterete liste nei congressi locali?**

«Coloro che hanno aderito a Campo democratico sono uniti dalla voglia di cambiare tutto nel Pd. Ciascuno, poi, sceglierà liberamente il proprio candidato nazionale. Ma i congressi delle federazioni sono sganciati dalla contesa nazionale. Per questo, dove ciò è maturo, stiamo facendo liste per promuovere questa idea di partito, liberi da coinvolgimenti correntizi. Credo che si faranno a Torino, Milano, in Veneto, a Forlì, Cesena, Parma, Pesaro, in tutto il Lazio, ad Avellino, a Potenza, in alcune situazioni interessanti in Calabria. È un processo che matura dal basso, da persone non segnate dal gioco delle cordate, che vogliono promuovere i dirigenti secondo un criterio di merito».

**Vi state muovendo anche a Roma?**

«A Roma ci sarà la lista di Campo democratico e, al contrario di quanto qualcuno ha detto, non si tratta di una corrente. Attorno al nostro documento si sono raccolte forze diverse dalle quali è emersa la candidatura di Lionello Cosentino: una personalità libera (che in molti passaggi della sua vita politica è stato lontano da me) che è apprezzata per le sue qualità straordinarie e per la sua predisposizione unitaria e a fare squadra».